



VICARIATO DI ROMA

SANTISSIMO REDENTORE A VAL MELAINA

Progetto

La proposta realizzativa consiste nella riqualificazione e ristrutturazione del CineTeatro 33, con il fine di potenziare e sviluppare i progetti dedicati all'inclusione multiculturale ed interreligiosa, da realizzarsi presso uno spazio culturale e ludico ricreativo aperto al territorio.

La parrocchia e il contesto territoriale

La parrocchia Santissimo Redentore a Val Melaina fu istituita il 1 febbraio 1937 dal cardinale vicario Francesco Marchetti, con il decreto "Redemptoris mundi". Contestualmente fu realizzata una chiesa di modeste dimensioni e di semplice impianto, con accesso da via del Gran Paradiso, affiancata da un piccolo edificio adibito a canonica, in cui, dal 1950, s'insediarono i padri della Congregazione dei Missionari di S. Carlo (detti "Scalabriniani"), a cui tuttora è affidata la parrocchia.

Col tempo, l'edificio sacro e il fabbricato annesso divennero insufficienti e si decise di costruirne altri, più vasti, moderni e funzionali, su un'area poco distante. A seguito di una convenzione siglata il 25 marzo 1974, tra l'Opera Romana per la Preservazione della Fede e la Provvista di Nuove Chiese in Roma e la Provincia Italiana dell'ordine religioso, fu costruito un nuovo complesso ecclesiale, su progetto degli architetti Ennio Canino e Viviana Rizzi (quest'ultima autrice anche del progetto per la chiesa di Santa Bernadette Soubirous a Colli Aniene). La nuova chiesa fu inaugurata il 6 marzo 1977 e divenne sede di titolo cardinalizio nel 1994.

Il vecchio complesso parrocchiale, invece, fu convertito a sede di alcune funzioni della parrocchia, come l'oratorio (cui sono affiancati due campi sportivi) e la mensa della Società di S. Vincenzo de' Paoli.

Il CineTeatro 33 costituisce parte integrante del complesso parrocchiale, seppur distaccato fisicamente dal corpo della chiesa e della canonica in quanto annesso agli edifici del vecchio complesso. Vi si accede da via del Gran Paradiso n. 33. L'edificio mostra caratteri architettonici e costruttivi degli anni Quaranta-Cinquanta, ma è stato oggetto di una recente ridipintura.

Il progetto pastorale

La parrocchia è sita in un quartiere della periferia nord di Roma (via Monte Ruggero 63).

L'appello missionario di Papa Francesco, il nuovo impulso pastorale della diocesi di Roma e il carisma missionario degli Scalabriniani a Roma, nel biennio 2019-2020, si concretizzano in un progetto pastorale di ripensamento dell'accoglienza, denominato "Abitare con il cuore la città", che prevede come primo

momento l'ascolto del "grido della città", e in particolare la voce delle famiglie, dei giovani e dei poveri. Si tratta di un passo decisivo per arrivare a elaborare una pastorale missionaria che risponda alle sfide poste da un ambiente urbano complesso e in continua trasformazione come quello di Roma.

Dopo 70 anni di presenza pastorale nella diocesi, i missionari scalabriniani, stimolati dall'imperativo della trasformazione missionaria della Chiesa, recepita a livello locale e ispirati da un carisma che mantiene oggi più che mai la sua attualità nella cosiddetta "era delle migrazioni", si pone l'obiettivo di rispondere alle sfide di una città sempre più multiculturale e multireligiosa con la proposta di un modello pastorale che intercetti i bisogni reali del proprio contesto.

Nasce, così, il progetto di strutturare una pastorale aperta, accogliente e inclusiva capace di promuovere l'integrazione e la comunione delle diverse presenze nel territorio. Da qui la formazione di operatori pastorali finalizzata all'acquisizione delle competenze necessarie a progettare, guidare e accompagnare le dinamiche interculturali e i processi di integrazione; la costituzione di centri di ascolto e sostegno alle famiglie e alla genitorialità, identificando situazioni di fragilità e assicurando vicinanza; la promozione della sensibilità di tutta la comunità verso le vulnerabilità presenti nel territorio e avviamento di progetti di aiuto concreto; promozione e organizzazione di momenti di incontro comunitario di forte valenza integrativa sociale: feste, spettacoli, celebrazioni di ricorrenze particolari, gite ed escursioni.

Il tutto, mettendo in dialogo costruttivo tutti gli attori del territorio: parrocchia, Municipio, associazioni, scuole per generare "cittadini attivi nella fede e nelle opere" che hanno a cuore la "polis" nelle sue dimensioni sociali, economico-lavorative e politiche, soprattutto nelle situazioni di marginalità, discriminazione e chiusura etnica.

Il CineTeatro 33 al centro del quartiere

È proprio da questo rapporto con le realtà istituzionali ed educative del territorio che nasce la collaborazione per il rilancio del teatro parrocchiale "CineTeatro33", che ospita da tempo dei laboratori destinati ad un pubblico decisamente giovane. Si tratta delle iniziative prettamente parrocchiali, come pure di altre proprie del network creatosi negli anni.

Si tratta delle iniziative prettamente parrocchiali, come pure di altre proprie del network creatosi negli anni, tra le quali:

- Scalamusic, progetto della Agenzia Scalabriniana per Cooperazione allo Sviluppo, che attraverso Scalamusic Academy ha una sezione "young" destinata ai più piccoli; si utilizza un approccio multidisciplinare (canto, danza, recitazione) come via di animazione e crescita del/la bambino/a. Il percorso si avvale di docenti professionisti in ognuno degli ambiti artistici e ha messo in scena finora opere originali a misura dei giovani attori coinvolti.
- Teatrando Giocando, iniziativa che da anni anima un lungo laboratorio il martedì pomeriggio/sera che ha tra i suoi destinatari anche un bel gruppo di bambini /ragazzi.

Tra giochi teatrali, movimento scenico e ovviamente recitazione, i piccoli attori vengono preparati a una performance finale ogni anno più coinvolgente.

Oltre a ciò il CineTeatro33 è anche uno spazio aggregativo utilizzato sempre di più per manifestazioni organizzate insieme alle realtà del quartiere, prima fra tutte il Municipio III. In sostanza, questo teatro, che necessita di un importante lavoro di riqualificazione edilizia, rappresenta uno spazio parrocchiale appannaggio del territorio, fedele alla sua vocazione di spazio ricreativo e distensivo, così come era stato concepito negli anni '50 del secolo scorso, quando costituiva l'unico svago di una nascente periferia.

La Proposta di Intervento

L'intervento proposto, frutto di studio e di riflessione progettuale sulle varie esigenze che si presentano nella zona, è certamente capace di ricercare la soluzione ottimale, mediando tra le varie necessità ed affrontando, nella loro globalità, le problematiche del luogo, soprattutto non trascurando alcuni degli aspetti caratterizzanti, quali l'architettura, le funzioni, i fini, l'ambiente la cultura.

Il teatro presenta carenze dal punto di vista impiantistico, igienico-sanitario e di rispetto della normativa antincendio e sul superamento delle barriere architettoniche.

La sala potrà essere usata anche per conferenze, manifestazioni musicali, presentazione di libri e a tale scopo sarebbe auspicabile utilizzare gli spazi esterni del cortile per le attività estive. Il teatro verrà dotato di servizi igienici accessibili ai disabili, camerini, spogliatoi e di impianti elettrici a norma e si garantiranno i necessari ricambi d'aria. I camerini/spogliatoi verranno mantenuti nelle finiture e i servizi igienici, già presenti, verranno opportunamente adeguati normativamente.

Gli obiettivi perseguiti, unitamente all'utilità dell'opera per la collettività ed alla valenza di un intervento di riorganizzazione, prevedendo la riqualificazione e la fruibilità di uno spazio legandolo al tessuto urbano preesistente, connotano di fatto l'utilità e la fattibilità tecnica dell'intervento previsto in progetto.

La qualità del progetto si basa su un approccio integrato e fondato su basi realistiche, garantendo la fattibilità operativa e la sostenibilità a lungo termine.

Palazzo Apostolico Lateranense

11 Dicembre 2024